

ROMA Dopo la recita "Combustibili"

Sigilli al Teatro
dell'Orologio: manca
l'uscita di sicurezza

FINALE DI PARTITA amarissimo per il Teatro dell'Orologio di Roma, cui sono stati apposti i sigilli della questura nella notte tra giovedì e venerdì. Finita la recita - *Combustibili* del Teatro Di Sacco -, il sipario è calato sull'intera struttura, "una sala storica attiva dal 1981, una delle famose cantine romane, da sempre luogo di sperimentazione", racconta il direttore artistico Fabio Morgan, in carica dal 2013.

"Si sono presentati in otto, verso le otto di sera, tra poliziotti, vigili del fuoco e ispettori del lavoro: dopo quattro ore di ispezione non hanno trovato nulla di irregolare o fuori posto, tranne l'uscita di sicurezza di cui il teatro è da sempre privo e per cui da anni stiamo lavorando, e da soli. Per rendere agibile lo spazio, che è di proprietà del Comune, abbiamo speso circa 200 mila euro: purtroppo, però, fuori da quella che sarebbe dovuta diventare l'uscita di sicurezza, abbiamo trovato

un acciottolato antico, e la Soprintendenza ha bloccato i lavori. È nell'interesse di tutti arrivare a una soluzione; peccato che il Comune, nelle diverse giunte succedutesi negli anni, non ci abbia mai fatto da spalla, nonostante l'immobile sia suo".

Morgan non esita a parlare di "retata" e invoca l'intervento dell'assessore e vicesindaco **Luca Bergamo**: "Non capiamo perché le cose siano precipitate solo ora e solo per noi, senza alcun preavviso o sollecito: se chiudono noi, devono chiudere metà dei piccoli luoghi di spettacolo romani. Questa è una città storica: è difficile conformarsi alle norme di pubblica sicurezza. Infatti molti, come noi, hanno scelto di operare come circolo privato, di cui gli spettatori sono soci e per cui sono previsti minori vincoli sulla sicurezza".

La stagione dell'Orologio termina qui, ma è tutta la città a essere in ambascia: qualche giorno fa sono stati messi i sigilli al Rialto, lo

spazio occupato in via Sant'Ambrogio, e ieri Antonio Calbi, il direttore dello Stabile capitolino, ha espresso solidarietà ai colleghi e preoccupazione diffusa: "Quando si chiude un piccolo spazio teatrale è tutto il sistema culturale che ne soffre... Una città come Roma ha il dovere di salvaguardare e sostenere tanto i piccoli teatri off quanto i suoi teatri pubblici. Nel frattempo, il Teatro di Roma accoglie negli spazi dell'India, seppur già affollati, le compagnie e gli artisti programmati all'Orologio rimasti improvvisamente senza una 'casa'".

CAMILLA TAGLIABUE

Peso: 15%